LE CHIAVI DEL TEMPO
di Pierluigi Pallante
LA TRAGEDIA DELLE FOIBE
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
di Pierluigi Pallante
LA TRAGEDIA DELLE FOIBE
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Punizione

Il presidente aveva ritirato la sua squadra alla fine del primo tempo della partita con il Gaeta: i giocatori del Pisoniano (Eccellenza) furono aggrediti e finirono all'ospedale. Ora il giudice sportivo ha inflitto il ko a tavolino un punto di penalizzazione e 500 euro di multa: «Chi dice no alla violenza è punito...»

Calcio 18,15 Skycalcio

Basket 21,00 SkySport2

IN TV

- **9,35 SkySportEx.** Rugby Warathas-Hurric.
- **10,45 Eurosport** Sci di fondo
- **11,00 SkySport2** Hockey Cortina-Valpust.
- **12,30 Eurosport2** Snowboard
- **13,45 SkySport1** Calcio Bristol-Southam.
- **16,00 Skycalcio** Calcio Inter-Livorno
- **18,00 SkySport3** Rugby Cheetha.-Lions
- **18,00 Skycalcio** Calcio Parma-Milan
- **18,15 Skycalcio** Calcio Manch.U.-Arsenal
- **20,00 Eurosport2** Tennis torneo Atp
- **20,30 Skycalcio** Calcio Juventus-Roma
- **21,00 SkySport2** Basket Biella-Avellino
- **22,30 RaiSportSat** NCAA Clemson-North C.
- **23,45 SkySport2** Ultimate Fighting

La Roma gioca due partite

Sfida la Juventus mentre Spalletti attacca l'Inter: «Devono stare zitti»

■ **di Alessandro Ferrucci**

Francesco Totti e (a sin.) Alex Del Piero

L'AVVELENATA I nervi tornano a saltare, le polemiche a correre di microfono in microfono, di penna in penna, così come le illazioni e le accuse. I protagonisti sono sempre gli stessi di questi ultimi tempi: giallorossi e nerazzurri. E questo nonostante oggi, all'Olimpico di Torino, si gioca «l'avvelenata» degli anni 80: Juventus-Roma.

«Non vedevo l'ora di diventare antipatico, vedendo gli altri vincere un po' d'invidia e gelosia c'era», afferma Lele Oriali, consulente di mercato dei nerazzurri, riguardo l'accusa di essere favoriti dagli arbitri. «Non ci sentiamo aiutati - continua -. Abbiamo avuto episodi a vantaggio e a svantaggio e poi non c'è alcuna responsabilità nostra se la Roma a Siena prende tre gol...». A lui risponde direttamente l'allenatore della Roma, Spalletti: «Ha perso un'occasione per stare zitto. Si vede che in testa alla classifica non arriva l'ossigeno necessario per ragionare con tranquillità». Ecco servito. Prosegue, così, il restyling del campionato italiano modello prima Repubblica calcistica, o pre-Calciopoli: allora anche la sacra alleanza tra Milan e Juventus poteva essere messa in discussione in certe rare occasioni, mentre l'Inter interpretava «Calimero» e la Roma il perenne ruolo della defraudata. Ora, più ci si allontana dal terremoto del 2006, più la Serie A è dominata da una sola squadra e più il low profile dei primi tempi viene meno. Insomma, l'anatema Moggi («Eliminato me, non si elimina il problema») si sta realizzando. E giù polemiche e giù finte rese alla più forte: a perdere, come è giusto che sia, non ci sta nessuno. Soprattutto quando una vittoria, un piazzamento, può voler dire soldi dal botteghino, soldi dalle Tv, soldi dal merchandising e soldi dagli sponsor: lo sa bene la Juventus che, dopo un anno di purgatorio, è passata dalla terza posizione come squadra più ricca del mondo, a un più umile 12° posto. Ma lo stesso vale per la Roma. Per questo, nonostante il filo elettrico «costruito» tra la capitale politica e quella economica, sia i giallorossi che i bianconeri non sottovalutano la gara di oggi. Anzi. In ballo c'è il secondo posto in campionato, l'unico, per adesso, abbordabile rispetto a un'Inter inarrestabile: chi lo agguanta porta a casa 5 milioni di euro, la certezza di giocare il primo turno di Champions, e due settimane di vacanza in più in un'estate «funestata» dagli Europei di calcio. Certo, manca un po' del brivido del passato, ma resta la certezza di avere in campo due giocatori che si affrontano da 13 anni e che un «po'» di storia l'hanno scritta: Del Piero e Totti. Con il primo in un buon stato di forma, mentre il secondo è alle prese con un periodo nerissimo funestato da continui piccoli infortuni.

Inoltre all'andata finì 2-2 e l'Olimpico decretò due sentenze: che la Roma non avrebbe ucciso il campionato, e che la Juve non era solo una neopromossa.

Si attendono altre sentenze...

Inter

Alle 16 contro il Livorno Ma si pensa già al Liverpool

Sono loro a inaugurare, in parte, il nuovo palinsesto Tv: in campo alle ore 16 per affrontare il Livorno. Con un occhio e un orecchio a Liverpool per capire cosa stanno facendo i Reds, prossimi avversari in Champions League (martedì sera). In attacco, Mancini, dovrebbe lanciare il duo Ibrahimovic-Suazo con il deludente Cruz di nuovo in panchina in cerca di stimoli; a centrocampo il ballottaggio è tra Pelè e Maniche mentre in difesa Burdisso dovrebbe affiancare Materazzi.
Per gli amaranto resta la polemiche lanciata da Spinelli, e ripresa da Camolese, sull'opportunità di fargli giocare due gara così importanti nell'arco di soli tre giorni.
Comunque, per il Livorno, resta fuori Tavano sostituito da Diamanti, mentre a centrocampo è confermato Pulzetti, autore dell'eurogol di mercoledì contro il Milan.

Milan

In trasferta a Parma con problemi di formazione

Con Roma, Inter e Juve, il Milan è la quarta squadra a scendere in campo in questo super-sabato di campionato. Per i rossoneri, alle 18, il Parma di Di Carlo, quart'ultimo in classifica con 20 punti e fresco del deludente 1-1 di Cagliari. Per Ancelotti i soliti problemi di infermeria con Pato e Seedorf ai box, il giovane Paloschi indisponibile e Ronaldo... Così l'allenatore rossonero è costretto a rinunciare al turn-over pre-Champions (mercoledì a Londra contro l'Arsenal) e a far giocare il Re di Coppa, Filippo inzaghi, accanto a Gilardino. Alle loro spalle Kakà, e il trio Gattuso-Pirlo-Ambrosini.
Per gli emiliani un 4-4-1 attento con Budan davanti a Gasbarroni, supportati, sulle fasce, da Reginaldo e Pisano. A Di Carlo potrebbe bastare un pareggio per allontanare lo spettro dell'esonero.

BRASILE Accuse al Psv

«Ronaldo dopato dagli olandesi» Medico denuncia

■ L'infortunio di Ronaldo fa scoppiare un caso in Brasile. A farne le spese Bernardino Santi, coordinatore della Federcalcio brasiliana (Cbf) per il controllo antidoping nello stato di San Paolo. In un'intervista pubblicata dal quotidiano «Folha», infatti, Santi ha spiegato che dietro i tanti problemi fisici del Fenomeno c'è una cura a base di anabolizzanti a cui il giocatore è stato sottoposto nel 1994, quando è passato dal Cruzeiro al Psv Eindhoven (con cui ha giocato fino al '96). «Ho parlato con alcuni colleghi olandesi che conoscono il personale del Psv - ha raccontato a "Folha" - Lì hanno rafforzato Ronaldo, che era molto fragile, con alcune sostanze anabolizzanti, col risultato che la sua muscolatura è cresciuta più di quanto fosse pronta a crescere. Ma non è una novità, sono cose che si sanno, il fatto è che dieci anni fa non c'erano molti controlli antidoping nei campionati europei». Secondo Santi, inoltre, il fatto che Ronaldo sia stato sottoposto a questo trattamento molto giovane ha aggravato le cose «perché c'è stato un accrescimento dell'involucro ma non accompagnato da quello che c'è dentro. È come se, ristrutturando una casa, la si ridipinge, si cambiano le porte ma le tubature e l'impianto elettrico rimanesse quello di prima». «In un primo momento - afferma - c'è un aumento di qualità, forza e potenza. Ma poi arriva il deterioramento». La Federcalcio brasiliana (Cbf) non ha per niente gradito, anzi ha licenziato il dottor Bernardino Santi, che ha detto di aver appreso questa storia da colleghi olandesi, secondo i quali «Ronaldo aveva seguito un programma ben preciso di potenziamento muscolare, perché all'epoca aveva poca forza». Il problema è che i risultati erano stati in eccesso, e Ronaldo si sarebbe ritrovato con dei chili in più (di muscoli) di quanto la sua struttura fisica potesse sopportare, e da qui sarebbero scaturiti gli infortuni.

LA STORIA L'ex azzurro in Terza categoria nel Tombolo, dove ha cominciato la carriera. «Mi ha fatto fuori la Gea...»

Il ritorno di Dino Baggio: gioco coi dilettanti, non so stare senza pallone

■ **di Vanni Zagnoli** / Parma

Toh, chi si rivede, è proprio il caso di dirlo. Dino Baggio si è ritirato nel 2005, a soli 34 anni, in un calcio che ora vede anche tanti centrocampisti avvicinarsi ai 40. A distanza di due anni e mezzo, «Baggione» non ha resistito al richiamo del campo, è ritornato a giocare, in terza categoria. Ha accettato l'invito del suo primo allenatore, Cesare Crivellaro, al Tombolo, paese della provincia di Padova. L'esordio non è stato dei migliori: partita persa in casa 1-0, contro il Campodoro, e fitta all'inguine che l'ha costretto a uscire. Domani sarà regolarmente di nuovo in campo, per Brusegana-Tombolo.

Dino ha soltanto 36 anni, ha giocato nel Torino e nell'Inter, nella Juve e nel Parma. In nazionale, 60 presenze e ben sette reti, tutte concentrate nei primi anni azzurri, in cui procedeva alla straordinaria media di una ogni 4 gare. È stato vicecampione del mondo, da titolare, a soli 22 anni, a Usa '94, il centrocampista universale preferito da Arrigo Sacchi. Con Maldini e Zoff è andato via via in ribasso, il meglio l'ha dato in avvio di carriera e nel Parma di Scala e Ancelotti. Al Blackburn (Inghilterra) e alla Lazio era un giocatore qualsiasi, di sostanzioso aveva nell'ultimo periodo più che altro lo stipendio.

Dino Baggio con la maglia azzurra

Ha chiuso nella Triestina, gregario anche in B. Adesso si diverte, allenandosi due volte la settimana, il mercoledì e il venerdì, e dividendosi tra gli amici e la famiglia. La moglie Maria Teresa, 32 anni, gli ha dato due figli: Alessandro, 6 anni, e Leonardo, 4. «È a Tombolo - racconta - che avevo cominciato a giocare, a 5-6 anni. Anche mister Crivellaro era molto giovane, allora, aveva poco più di vent'anni. È stato lui a insegnarmi tutto, a consentirmi di arrivare a 12 anni nel vivaio del Torino, all'ex Filadelfia. Ero in collegio, il più il piccolo fra quanti venivano da fuori». Dino è nato a Camposampiero, una quindicina di chilometri da Tombolo. È schivo, adesso come quanto giocava. «Adesso sono impegnato nella ristrutturazione di casa mia, ho voglia di aprire una scuola calcio o comunque rimanere nel mondo del pallone. Ho preso il patentino di Terza categoria, ho provato ad allenare, i ragazzini del Cittadella, che è qua vicino». E poi ha scritto un libro, con un patavino professore di italiano, Marco Aloiggi, ex giovanili della Sampdoria, ora cinquantenne. È la sua storia, da quando è nato e si era affermato nella Juve, che poi contro tutte le logiche lo cedette al Parma, nel '94: per un litigio con il vicepresidente Roberto Bettega e anche per non essersi integrato perfettamente con il resto della triade. Nell'ultimo periodo della carriera si riteneva una vittima della Gea. «Mi avevano fatto fuori» confessò in un'intervista all'esplosione di Calciopoli. Ora, nell'ultima delle categorie di calcio Figc, ha ricominciato a divertirsi.

BREVI

Slittino
Zoeggler vince ancora: vicino settimo titolo

L'Altoatesino vince in Lettonia la penultima prova di Coppa, e consolida la prima posizione nella classifica generale.

Tennis
Wta Anversa, Karin Knapp in semifinale

L'azzurra ha sconfitto nei quarti la svizzera Patty Schnyder, testa di serie numero quattro, col punteggio di 6-2, 6-7, 7-6.

Sci alpino
A Zagabria lo slalom va a Tanja Poutiainen

La finlandese ha battuto la regina della specialità, l'austriaca Schild; 7/a la migliore delle azzurre: Manuela Moelgg.

Ciclismo
Giro del Mediterraneo, terza tappa a Botcharov

Il russo è il re del Mont Faron: nella tappa regina ha battuto il francese Moncoutiè, lo svizzero Albasini e Nocentini.